

IMMAGINARI MUTANTI



La figurina della serie «En l'An 2000» di Jean Marc Coté (1899)



«En l'an 2000» di Jean Marc Coté (1899)



Copertina di Frank R. Paul per «Wonder Stories»

→ **Il viaggio** L'illustrazione popolare di fantascienza in mostra a Modena: figurine, cards, fumetti

→ **Da Buck Rogers a Dan Dare** Schegge di immaginario dalla seconda metà dell'800 agli anni 70

Pianeti, alieni e catastrofi

Il futuro che non c'è più

«Dio ci punisce per ciò che non sappiamo immaginare». Stephen King lo fa dire ad un personaggio del suo ultimo romanzo «Duma Key». E viene da pensare che è un malessere contemporaneo.

LUCA BALDAZZI
BOLOGNA

Consumare tutto e subito senza un orizzonte. Un deficit di fantasia nell'invenzione del domani, un'incapacità di visualizzare il mondo come sarà, come lo vorremmo, anche come temiamo potrebbe diventare. Non è sempre stato così: c'era una volta un domani che non faceva solo paura. Lo raccontano le immagini della mostra *Nostalgia di futuro*, curata da Maria Giovanna Battistini e Paola Basile, fino al 25 gennaio al Museo della figurina di Modena. È un viaggio nell'illustrazione popo-

lare attraverso centinaia di figurine e cards, fumetti da *Buck Rogers* a *Dan Dare*, libri, stampe, copertine di riviste *pulp* come *Wonder Stories*: schegge di immaginario che dalla seconda metà dell'800 arrivano fino agli anni 70 del '900, quelli di telefilm di culto come *Ufo* e *Spazio: 1999*.

LA FINE DI UN SENTIRE COLLETTIVO

Qui il percorso si ferma. «Dopo di allora - spiega Riccardo Valla, redattore editoriale, esperto e collezionista che ha prestato parte del materiale in mostra - non è venuta meno la fantascienza. Ma si è perso, questo sì, il sentimento collettivo della sua necessità. In fondo fin dal 1930 le principali icone dell'illustrazione e della narrativa di fantascienza erano già definite: la colonizzazione dei pianeti, l'incontro con gli alieni, il viaggio nel tempo, la catastrofe che distrugge una civiltà e la sua rinascita. Tutto questo immaginario "esplode" poi negli an-

ni '50 nel cinema americano della Guerra Fredda. Da allora le icone non sono molto cambiate».

Forse per questo, a suscitare più «nostalgia di futuro» è l'ampia sezione della mostra dedicata all'800 e al primo '900. Le illustrazioni del francese Grandville (*Un altro mondo*, 1844) dense di «metamorfofi», animali e fiori umanizzati, fanno pensare a Bosch. E hanno gettato semi che rifioriscono nell'estetica dei surrealisti, e poi più avanti nei fumetti visionari di Druillet e Moebius. Nei romanzi di Jules Verne compaiono altri archetipi: il razzo-proiettile diretto sulla Luna, il vascello volante, il sommergibile di Ventimila leghe sotto i mari. «Verne scriveva - ricorda Valla - che il capitano Nemo viaggiava sotto l'acqua per stare lontano dalle brutture del mondo. Esprimeva, come altri autori del secondo '800, la fiducia nella scienza e nella tecnologia. Ma anche l'aspirazione a raggiungere, attra-

verso di esse, un Altrove che si reputa migliore». Sott'acqua, oppure in aria: Albert Robida, contemporaneo di Verne, disegnava dirigibili e scriveva di aerobus e «telefonoscopi». Ingenuità ma anche profetiche, le cartoline di fine '800 hanno una strana grazia che affascina. Nella serie *En l'An 2000*, figurine inserite in regalo nelle

Riccardo Valla

«Ma le icone sono cambiate e oggi sogniamo raramente»

scatole di sigari e di cioccolata, si rispecchia una generazione che passò in pochissimo tempo dal piccione viaggiatore al telefono. C'era anche la metà oscura del sogno, certo: la tecnologia che si fa minaccia, arma al servizio della guerra. La globalizza-